



LA ROTTA DEI RONCHI

nell' Ottobre 1873.

RELAZIONE

DEDICATA

ALL' ONOREVOLE **Depretis** PRESIDENTE

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

D' INCHIESTA SULLE CAUSE

DELLA ROTTA SUDETTA

DAL

SINDACO DI REVERE



REVERE

TIPOGRAFIA BERTAZZA FRANCESCO

1873.

LA ROTTA DEI RONCHI

nell' Ottobre 1872.

RELAZIONE

DEDICATA

ALL' ONOREVOLE **Depretis** PRESIDENTE

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

D' INCHIESTA SULLE CAUSE

DELLA ROTTA SUDETTA

DAL

SINDACO DI REVERE



Camera dei deputati



Archivio storico

REVERE

TIPOGRAFIA BERTAZZA FRANCESCO

1872.



Sulla Rotta dei Ronchi di Revere

NEL DI 23 OTTOBRE 1872.

RELAZIONE DEL SINDACO DI REVERE

Non appena squarciato l'argine a questi Ronchi le acque del Po, da un' altezza non mai raggiunta nei secoli scorsi, si rovesciarono sugli infelici paesi di tre provincie (Mantova, Modena, Ferrara) sciaguratamente posti alla destra del terribile fiume; gli inondati nell'eccesso della disperazione vollero trovare la causa di tanta catastrofe per stigmatizzarla almeno.

E già, voci di piazza, articoli di giornali, opuscoli più o meno ufficiali si scatenarono anche contro il Comune di Revere che si voleva capro emissario ed espiatorio delle altrui colpe. Il Sindaco rappresentante l'accusato Comune si chiuse fin qui nel più assoluto silenzio, lasciando che il dolore dei miseri si disfogasse, sebbene a torto, e che altri facendosi forte di quelle voci, di quegli articoli, di quegli opuscoli inconsulti cogliesse la palla al balzo per gittarla a sua volta contro il Comune di Revere, e che si illudesse sperando ottenere a così buon mercato una giustificazione a favore dei rei.

E tacque aspettando di richiamare sul retto sentiero la pubblica opinione, a bello studio forviata da chi vi ha interesse, e di mettere in rilievo la verità quando calmata l'effervescenza degli animi la si potesse apprezzare nella sua nudità.

Ma ora che una Commissione parlamentare è chiamata a rilevare e riferire dinanzi ai supremi poteri dello Stato le cause della rotta dei Ronchi convien rompere gli indugi, ed è necessario che il Paese di Revere si purghi da una calunnia che sebbene bollata col timbro prefettizio è pur sempre calunnia. — (Allegato A)

È vero che stabilito a chi incomba per legge la custodia degli argini del maggior fiume d'Italia la responsabilità assoluta di mancata difesa dei medesimi in tempo di piena è pur subito stabilita; tuttavia siccome il Comune di Revere potrebbe avere una responsabilità relativa quando non si fosse prestato alle richieste del Genio Civile, il Sindaco di Revere si appresta ora a dimostrare con documenti ufficiali che il Genio Civile nulla ha mai chiesto determinatamente al Comune e che perciò il Comune non ha nè può aver mancato al debito suo. —

Che se inoltre dai documenti suddetti risulterà che il Genio Civile nei momenti del bisogno brillava per la sua assenza e che quanto fu fatto a difesa lo fu per pura iniziativa del Comune, apparirà più chiara ancora la malignità dell'accusa, anzi della calunnia, nemmeno consentita per diritto di difesa, chè deve questa essere in ogni caso leale ed onesta. — (Allegato B)

E sta in fatto che l'Argine di Po per tutta la estensione del Comune di Revere nell'ottobre 1872 era al livello in cui trovavasi nel 1859 e che si erano distrutti dal Genio Civile i soprasuoli che nel 1868 valsero appena ad impedire la tracimazione. —

E sta in fatto che nell'inverno 1871 il Comune di Revere eccitò infruttuosamente la R. Prefettura a sollecitare il progettato rialzo di questi argini depressi anche per occupare poveri braccianti che chiedevano pane e lavoro di cui erano privi. — (Alleg. C. D.)

E sta in fatto che di fronte alla depressione degli Argini, per otto chilometri circa di lunghezza, si trovava Revere, che di industriali e d'artisti per la maggior parte è composto e che ha scarso numero di braccianti, posto nella impossibilità di poter da solo sostenere un'opera che avrebbe toccato il prodigio.

E tutto ciò stante il R. Genio Civile di Mantova che pur conosceva, od almeno avrebbe dovuto conoscere, la deplorata depressione degli Argini se ne dimenticò affatto, e l'Ingegnere di questo Riparto, proprio quando avvertiva una piena straordinaria (Alleg. E.) nel 19 ottobre si rinchiudeva in una stanza al Chiavicone di Sermide abbandonando la sua residenza di Revere senza dir verbo, nè più facevasi vedere lungo la linea alle sue cure affidata, lasciando in comune di Revere a guardia, senza consegna, un solo sotto custode assistito da due Ingegneri civili, nuovi affatto al grave e difficile incarico, componendo così una triade di inutili osservatori, perchè senza autorità, quindi senza iniziativa propria, e quel che più monta, privi di ordini superiori da eseguire. —

E tutte le disposizioni date dal giovane Ingegnere alunno proposto a questo Riparto tanto importante si riassumono in tre Lettere di lui al Municipio che esortano di star pronti a soddisfare richieste, che non vennero mai, a coadiuvare il Genio Civile, che non si fece mai vivo, per iscongiurare il pericolo, ed a riposare tranquilli chè del resto pericolo non vi era!!! (Alleg. E. F. G.)

Ed è solo nella Lettera del del 22 Ottobre, ricevuta ad un ora antimeridiana del 23, (otto ore prima della rotta) che si parla di soprasuoli da farsi e se ne parla in modo vago ed indeterminato. —

E l'Ingegnere Capo del Genio Civile che ha visitato quest'Argine solo nella notte del 22 al 23 ottobre *dicesi* abbia espres-

so a persone che non appartenevano nemmeno all'Ufficio Municipale che occorreva inalzare i soprasuoli dal Secchia a Borgofranco [una inezia!]; ma nessun ordine venne dato in proposito nè verbale nè scritto, nessuna requisizione partiva dal Genio Civile di un numero determinato d'uomini, di buoi, di aratri, nessuno eravi per la direzione del lavoro, contrariamente a quanto operavasi in passato e più precisamente a quanto fece l'Ingegnere di questo Riparto signor Cantele durante la piena del 1868 — [Alleg. H.]

Per la qual cosa il Municipio formalizzato di tanta inerzia ed imprevidenza, anzi per la imponenza della circostanza non fidandosi dell'imprudente dichiarazione del sig. Ingegnere Salvadori che nessun timore doveva aversi per la condizione soddisfacente degli argini [Alleg. E.]; di propria iniziativa ha disposto per la formazione di soprasuoli fino dal giorno 20 Ottobre e nel dì successivo dava mano all'opera sull'intera linea arginale dal confine di Pieve a quello di Bonizzo, facendo sovesciare prima l'argine, requisendo in seguito sacchi ed assoldando lavoratori — [Alleg. I.]

E nella notte del 21 furono ufficciati con lettera i Sindaci di Villa Poma, Pieve di Coriano, Magnacavallo e Poggio Rusco, pregato il Sindaco di quest'ultimo paese di requisire uomini a Mirandola come risulta dai relativi Allegati L. M. N. O. P. Q. R. Indipendentemente da ciò si accordarono dal Municipio lavoratori ed ai patti come dell'Allegato S. E quando maggiormente cresceva il pericolo, nella notte del 22, furono spediti i R. R. Carabinieri ai possidenti in campagna perchè reclutassero braccianti e la dichiarazione del Signor Maresciallo Comandante questa Stazione lo attesta. (Allegato T) Così i lavoratori reclutati dal municipio da 50 che erano il giorno 20 ottobre al 23 salirono a 550. Nè di più se ne poterono

avere perchè i Comuni requisiti non ne mandarono o li mandarono troppo tardi; ma Revere ha fatto quanto poteva, ed oltre il dovere e il potere nessuno è tenuto!

Ned era soltanto questione di uomini chè di tutto difettava il Genio Civile, il cui magazzino idraulico *perfettamente vuoto*, non esisteva che di nome. E giova qui l'osservare che bandito il vecchio sistema dei casotti nulla vi si sostituì, cosicchè oscurità perfetta lunghesso gli argini, manco di regolare vigilanza e servizio completavano il caos, e basti il sapere che una lettera dal chiavicone di Sermide all'Ufficio comunale di Revere impiegava *otto ore!*

Non un badile, non una lanterna, non una stuoia, non torcie a vento, non catrame avea a disposizione il deserto Ufficio del Genio Civile. E tutto quanto potè trovarsi a Revere è stato procurato dal Municipio e vari oggetti furono anche acquistati ad Ostiglia, ove alcuni coraggiosi militi della Guardia Nazionale si recarono in quelle orribili notti su fragile battello, sfidando l'imperversare della stagione e l'onda spaventosa del Po che minacciava ingojarli.

Dopo ciò non si potrà certo ritenere responsabile del disastro dei Ronchi il Comune di Revere se a questo, e per la depressione degli argini, e per i distrutti soprasuoli del 1868, e per la mancanza di iniziativa di regolare servizio di ordini e perfino di presenza del Genio Civile, per vuoto perfetto in cui trovavasi il magazzino idraulico, per essere stati isolati nei vari tronchi i sotto custodi senza che si coadiuvassero a vicenda privi di quella unità di direzione intelligente che di tutti i subalterni forma altrettante membra di un sol corpo, si era creata la impossibilità di sostenere da solo l'imponenza di una piena che superava la sua possa.

E se Revere, *abbandonato a se stesso*, rifece i soprasuoli fino all'altezza in cui erano nel 1863 e trattenne le acque ancora per altri 40 centimetri su tutta la propria linea arginale, non ne dovrà perdere il merito se soverchiata la sua volontà dalla prepotenza dell'evento, alla località Ronchi il Po tracimando rovesciava la diga, rendendo frustranei gli sforzi fatti colà come altrove, e specialmente a Casteltrivellino, ove un pugno di generosi artisti scongiurò contemporaneamente un grave e pressantissimo pericolo.

E lo giudichino gli imparziali!

Revere, li 20 Aprile 1875.



IL SINDACO

A. CAVICCHIOLI

Camera dei deputati

Archivio storico

Allegato A.

Onor. Sig. SINDACO

di

REVERE

Fino a che la relazione in via affatto confidenziale innalzata dall'Ing. Ugo Arrivabene al Sig. Prefetto di Mantova nel corr. anno fosse rimasta nell' Archivio segreto di Prefettura, poco poteva importare ai Reveresi ed alla loro Rappresentanza di quella relazione comunque si fosse. Ma poiché il Sig. Prefetto fece stampare quella lettera e la rimise a tutti i Municipi della Provincia, e se ne spedirono copie anche ai nostri Deputati ed ai Senatori del Regno che vi si riferirono nelle discussioni sulla inchiesta intorno alle cause che occasionarono la rotta, il silenzio che ancora avesse a mantenere V. S. sarebbe atto della più inqualificabile inerzia per non dir peggio.

Dalla relazione dell'Ing. Ugo Arrivabene fatta al Sig. Prefetto si trascrivono i seguenti brani testualmente.

« La rotta dei Ronchi di Revere fu chiamata e fu invero una
« vergognosissima rotta. A chi spetta il biasimo e la responsabilità
« dell' abbandono in cui venne lasciato quel tratto d' argine al mo-
« mento della massima piena? e perché non vennero eseguiti i sopra-
« suoli ordinati? perché determinatasi la tracimazione non venne pron-
« tamente arrestata e nemmeno si tentò arrestarla come tanto felice-
« mente si operò nella stessa ora alla coronella della Camellina? Ad
« Ostiglia si operarono miracoli sopra miracoli, ma gli sforzi generosi
« dell' Ispettore Comm. Cavaletto sarebbero stati vani senza il concorso
« simultaneo, generale, titanico, senza esclusione di persone di ceto
« e di classe, delle intere popolazioni »

« La rotta dei Ronchi è dovuta alla divisione, alla discordia di
« un paese che nel 1868, epoca tanto vicina, si copriva di gloria con
« una difesa che a buona ragione può sostenere il confronto di quella
« ultima del frodo di Ostiglia »

Suppone adunque il Sig. Ing. Ugo Arrivabene che l'animo dei Reveresi sia talmente depravato da non saper far altro nelle grandi occasioni e nei grandi pericoli che ricordarsi di meschine divisioni e discordie ?

Rispondetegli, Sig. Sindaco, che tutto questo è menzogna ; che nelle giornate che precedettero il disastro tutti i Reveresi indistintamente accorsero alla difesa degli argini e che negli otto non interrotti chilometri d'arginatura che la solerzia del Genio Civile aveva lasciato dal 1868 senza qualsiasi lavoro, depressi di un buon metro a differenza degli argini d'oltrepò e di quelli inferiori e superiori al nostro territorio, vi fu largo campo d'esercizi per tutti senza la tema nonchè di urtarsi neppur di vederci l'un l'altro. Ditegli che la vergognosissima rotta ai Ronchi è tutta dovuta alla inazione, inettitudine, incapacità di chi avrebbe dovuto ordinare e dirigere i lavori, e nulla ordinò nè diresse. Ditegli che soprasuoli non ne furono mai ordinati; che uomini non ne furono chiesti; che il giorno della tracimazione e la sera precedente fu di passaggio l'Ing. Capo Zucchelli che nulla fece ed operò. Ditegli che la coronella della Camellina era zero a petto di otto chilometri d'arginatura depressa; che ad Ostiglia vi erano: il Cavalletto, il Genio Militare, Truppe ecc. ecc. Ditegli infine che la rotta dei Ronchi è dovuta alla incapacità di colui cui era demandata la direzione dei lavori e la proposta dei provvedimenti, che nulla ordinò nè propose chiuso come trovavasi al Chiavicone sotto Sermide facendo sogni dorati sulle nostre condizioni e scrivendo persino l'ultima sera che non vi era ombra di pericolo alcuno.

Non vi lasciate adescare dalla gloria di cui vi copre il relatore per la difesa del 1868, perché se quella fu saggia e proficua, la dobbiamo all'operosità dell'Ingegnere Cantele che ordinò e diresse con tanta saviezza le operazioni della difesa. Ditegli infine che avendo i Reveresi, abbandonati come furono a sé stessi, indefessamente lavorato onde impedire la tracimazione degli argini rimasti dal 1868 sempre alla medesima altezza ed avendo sostenuto nel 1872 le

aque alla maggiore altezza di Cent. 40, se nel 1868 si coprivano di gloria, nel 1872 ne sarebbero rimasti soffocati.

Spetta a voi, Sig. Sindaco, di scrivere la nostra pagina di storia del 1872 corredandola delle prove che avete a vostra disposizione, o poichè una lettera confidenziale e bugiarda fu propalata dandole il carattere di lettera ufficiale, e poichè domani arriva a Ferrara la Commissione d'inchiesta per pronunciarsi, sarebbe abnegazione e viltà soprassedere più oltre.

È bensì vero che nella sua relazione l'Ing. Arrivabene dichiara che i dettagli non aventi troppa relazione coi lavori di chiusa li diede al Sig. Prefetto per *rimediare all'ostinato silenzio che con loro poca lode, beneficato paese!! e stampa hanno mantenuto in proposito*; e che con ciò ha dato a conoscere anche ai ciechi che soltanto il dispetto lo consigliò a gettare sopra noi la più assurda la più sciocca e la più ridicola calunnia; ma non è men vero però che è tempo di rendere di pubblica ragione quei documenti che a luce meridiana dimostrano come la vergognosissima rotta ai Ronchi di Revere è per intero dovuta all'incapacità degli Ufficiali del Genio Civile, non al paese o alla Rappresentanza del paese di Revere.

Revere li 14 Aprile 1873.

I Consiglieri Comunali

Avv. GIUSEPPE BASSONI
LUCIANO BEVILACQUA
PADOA PELLEGRINO
CIVIERI GIUSEPPE
CIVIERI FELICE
DOTT. TRAVAINI GAETANO
DOTT. SISSA GIULIANO
MORTARI VIRGILIO
EMMER GIOVANNI
FRANCESCO ROSSI
BERTAZZA GIOVANNI
BOTTURA MODESTO

Mantova 4. Gennajo 1873.

PARERE

del Deputato Prov. Ing. Dall' Acqua sulla causa della Rotta del fiume Po ai Ronchi presso Revere, avvenuta la mattina 25 Ottobre 1872

La Deputazione Prov. di Modena colla sua Nota 20 Novembre u. s. N. 3284 prega che siano istituite esatte indagini per stabilire da quali cause sia dipenduta la Rotta dell' argine del fiume Po ai Ronchi presso Revere, se cioè: *dalla depressione del suo piano in quella località, o da difetto di direzione per non essere stato costruito a tempo debito un soprassuolo di difesa.*

Autorizzato il sottoscritto referente colla deliberazione retro scritta ad assumere dai Sindaci le opportune informazioni, si limitò a chiederle al Sig. Sindaco di Revere dal quale gli furono fornite colla qui unita nota 13 Dicembre u. s. N. 3249. Prese poi in attenta disamina i documenti offerti dall'Ill. Sig. Comm. Prefetto relativi alla recente piena ed alle rotte, nonché alle opere idrauliche eseguite lungo le arginature destra e sinistra del fiume Po dal 1868 in poi.

Il referente trova di fare le seguenti osservazioni:

Egli è un fatto che il Tronco d' argine destro del fiume Po inferiore al Bastione di Revere, nel quale avvenne la rotta, era stato riconosciuto nella piena del 1868 bisognoso di sistemazione e di rialzo sicché il Governo del Re nel periodo degli scorsi quattro anni avreb-

be dovuto a ciò provvedere. Senonché a qualche giustificazione dell'improvvido ritardo, s'intende di soggiungere le seguenti osservazioni:

La straordinaria succitata piena 1868 aveva mostrata la necessità di elevare tutta l'arginatura del fiume Po in questa Provincia fino alla normale altezza di 80 Cent. sul livello di quella piena e nella totale lunghezza di 157 Chilometri. Ma ciò sarebbe stato forse difficile di poter fare tutto ad un tratto, non solamente per ragione della grandissima spesa, ma ben anche per la grande difficoltà tanto di avere (col numero d'Ingegneri addetti alla Provincia) né in uno né in due anni i piani dei lavori iniziati nei pedanteschi dettagli che ora si esigono, quanto di avere esaurite le successive lunghe pratiche per l'appalto di essi lavori. Ad ogni modo a tutto lo scorso anno, di quei 157 Chilometri, ne furono sistemati 53,50 sicché ne rimanevano 73,50, che secondo un preventivo riparto dovevano essere ridotti a forme normali nel corr. quinquennio 1873 - 77 ed il tronco d'argine ^{Bastione di Revere} _{Borgofranco} cadeva nel 1873.

Per ciò che risulta dai prospetti comunicati, la spesa sostenuta a tutt'oggi dal R.Erario per l'arginatura destra fu di L. 771088,99 per la sinistra 774820,51 ed in complesso 1,545,909,50

e quella da sostenersi nei venturi anni era stata calcolata dall'Ufficio Centrale del Genio Civile, prima della sopravvenienza degli ultimi disastri, in un altro Milione di Lire.

Come è per se stesso evidente, la sistemazione ebbe principio da quei tronchi d'argine il di cui piano sarebbe stato soverchiato dallo stesso pelo della piena 1868, se per trattenerla non fossero stati praticati in tempo debito opportuni soprasuoli. E quelli che rimasero indietro furono quelli che nella piena suddetta mostrarono di avere un franco di qualche decimetro sul detto pelo di piena; e nel novero di questi comprendesi il tronco dal BASTIONE di REVERE a BORGOFRANCO nel quale avvenne una rotta per sormonto! Ora chi doveva mai sospettare una tal rotta, quando la scienza idraulica nei suoi elementari precetti insegna il modo di impedirle? Ma poiché il disastro è pur sopravvenuto, e dopo 74 giorni persiste tuttavia minaccioso senza che l'Arte abbia efficacemente saputo aiutare la natura nel

suo facile, ma lento compito di ricondurre, per necessaria depressione le acque disalveate, nell'antico loro letto, la mente trascorre spontanea al dubbio che all'Ingegnere R. di Sezione sia mancata quell'esperienza e quell'energia che sono pure indispensabili a chi è destinato a coprire un così importante Riparto Idraulico qual'è quello di Revere.

Certamente per le Provincie di Mantova, Modena e Ferrara è a deplorarsi che appunto in quest'anno ed in così fatte congiunture, nel suddetto Riparto il giovine Ingegnere Salvadori sia stato sostituito al provetto Ing. Cantele il quale nella pur disastrosa piena 1868 coprendo quasi tutta l'arginatura di Po e Secchia di soprasuoli, salvò da una eguale imminente ruina quello stesso territorio che è attualmente inondato, quantunque sia da non dubitarsi che quando l'Ing. Cantele consegnò il Riparto al suo successore quegli non abbia dato a questi le opportune informazioni sulle condizioni altimetriche, rispetto al pelo d'acqua del fiume dei diversi tronchi d'argine, e soprattutto di quello di cui è qui parola, perché di questo Egli aveva già e stava elaborando il progetto di rialzo e rinforzo.

Ciò non pertanto anche indipendentemente da ciò, il nuovo Ingegnere doveva essersi procurato siffatte cognizioni, avvegnaché l'Ingegnere Capo del Genio Civile abbia colla Circolare 15 Ottobre u. s. N. 3458 ingiunto ad ogni singolo Ingegnere di assumere innanzi tutto gli opportuni rilievi *lungo le proprie arginature allo scopo di riconoscere le località dove avrebbe potuto essere necessario di erigere soprasuoli.* Dove egli avesse fatto siffatti rilievi, e dietro la ispezione degli inerenti orari del fiume, gli sarebbe stato facile presagire in qual giorno, in qual ora gli argini più depressi sarebbero stati soverchiati, e quindi del pari facile provvedere alla difesa, ordinando ai Municipj che in un dato giorno si trovasse un determinato numero di giornalieri, bestie etc. (Art. 126 della legge sui lavori pubblici) per provvedere all'opera del soprasuolo.

Il fatto ha dimostrato che di tutte queste pratiche che sono conformi alla legge, l'Ingegnere non si è altrimenti occupato.

Dopo il giorno 19 Ottobre u. s. nel quale egli trasportò la sua residenza da Revere al Chiavicone di Sermide, egli non si mosse di là che dopo avvenuta la rotta. Eppure per ciò che si è più sopra avvertito, egli doveva sapere che tutta l'arginatura, non solamente quella da Borgofranco a Revere, ma sibbene anche l'altra da Revere

allo sbocco di Secchia, era depressa e quindi bisognosa o di nuovi soprasuoli, o di rinforzo agli antichi, sicchè la sua presenza in questi luoghi minacciata era doverosa, indispensabile.

Ben è vero che con lettera 19 Ottobre u. s. N. 623 egli assunse in servizio gl'Ingegneri Civili Rezzaghi e Zuccari al primo dei quali assegnò in custodia il tronco dalla Secchia a Revere, al secondo da Revere alla via avanzata, ma con quale mandato? *di prestarsi in assistenza del personale subalterno idraulico al quale perciò dovevano essere subordinati* — e con quali istruzioni? *nessuna nè verbale nè scritta, perchè essi dovevano riceverle dai Custodi Olivari e Michelotto.* E questi Custodi ed i loro assistenti Ing. Rezzaghi e Zuccari furono abbandonati a loro medesimi nei giorni dal 19 al 23 Ottobre, allorchè più ferveva la piena, senza che il R. Ingegnere sia mai venuto nemmeno una volta ad informarsi sul luogo, ed a conoscere quali provvedimenti erano stati attuati, quali pericoli erano a temersi, quali ulteriori lavori, che le circostanze della piena esigessero, erano a prescrivere. Che se egli avesse avuto maggior esperienza, certamente non avrebbe esitato a richiedere fino dal 20 Ottobre che dai Comuni limitrofi all'argine gli fossero forniti operai in ragione di 100 almeno per Chilometro ed un corrispondente numero di aratri, con che sarebbe potuto in tempo utile eseguire lungo tutta la linea minacciata un soprasuolo che avrebbe salvato il territorio dagli immensi danni ai quali fu dato in balia.

Invece di ciò, che ha fatto l'Ingegnere di Sezione? — Mentre egli riposava sur un vulcano, scriveva dal Chiavicone della Moglia alle 6 pom. del 21 Ottobre una lettera al Municipio di Revere, nella quale dopo aver lodato i proprj subalterni del loro zelo, ed il Municipio stesso delle pratiche molto fruttuosamente iniziate, concludeva coll'assicurarlo che a quell'ora *la difesa arginale in tutta la sua estensione non dava luogo a timori!*

Senonchè questi sogni dorati presto svanirono, e la mattina del giorno 23 alle ore 1 ant. (9 ore cioè prima che avvenisse la rotta) il Municipio di Revere ebbe per la prima volta (Nota 22 Ottobre 1872 ore 4 pom.) invito scritto dall'Ingegnere di Riparto l'antecedente sera alle ore 4 pom. d'impiegare una forza d'uomini - *non è detto quanti* - che abbiano incessantemente e senza interruzione alcuna a lavorare

per la conformazione dei soprasuoli nei tratti più depressi dell'arginatura (*non è nemmeno detto quali fossero.*) Per ottemperare a questo invito così tardi venuto, bisognava essere Taumaturghi.

Ma già nelle prime ore del 22 Ottobre, l'Ingegnere Capo del Genio Civile, essendo andato - *per la prima volta* - a visitare il Riparto di Revere, come egli accenna nel suo rapporto 18 Novembre u. s. N. 3818 al R. Ministero, ed avendo riconosciuto il bisogno di spingere con ogni forza il lavoro dei soprasuoli dalla confluenza di Secchia a Borgofranco (18 *Chilometri!!!*) ingiunse agli Ingegneri Rezzagli e Zuccari ed al sotto custode Bellodi di domandare a termini dell'Art. 126 della legge sui Lavori Pubblici, al Municipio di Revere la necessaria assistenza, ma ciò in termini vaghi ed indeterminati. Senonchè anche questo invito veniva troppo tardi. Non son questi i tempi di Deucalione quando bastava gettar sassi dopo di sé perchè sorgessero uomini. Ciò non pertanto esso Municipio nelle prime ore del detto giorno 22 aveva fatto ricerca in paese di altri giornalieri, e spedito allo stesso scopo corrieri a Poggio Rusco e Mirandola, i quali dovevano aggiungersi agli altri già assunti in servizio nel giorno antecedente. Pochi se ne raggranellarono a Revere, diciotto vennero da Poggio Rusco, ed i 160 venuti da Mirandola non giunsero fatalmente che la sera del 23. Ma questo stesso tardo arrivo per sé medesimo dimostra, come non sarebbe mancata la forza d'uomini necessaria a costruire il soprasuolo in tutta la lunghezza minacciata, quando in tempo fosse stato al Municipio specificato il bisogno dagli Ufficiali del Genio Civile Governativo, giusta il disposto dall'Art. 126 della legge sui lavori pubblici e dall'Art. 82 del relativo Regolamento 15 febbrajo 1870.

Del resto il Municipio di Revere aveva di propria iniziativa dato mano fino dal giorno 20 alla costruzione dei soprasuoli nell'intera linea arginale dal confine di Pieve di Coriano al confine di Borgofranco con una forza di 19 operaj nel giorno 20 - di 83 nel giorno 21 - di 330 nel giorno 22 - di 350 nel giorno 23.

Se come si è fatto ad Ostiglia, il lavoro fosse stato diretto se non dal l'Ingegnere in Capo, almeno dall'Ingegnere di Riparto, è certo che gli operai assunti dal Municipio avrebbero lavorato con maggior lena, e con miglior direzione, e che dietro il loro esempio,

altri operaj sarebbero accorsi solleciti al fatto appello, sicchè il soprasuolo di salvezza sarebbe stato in tempo compiuto.

Dal fin qui detto risulta, a mio parere, dimostrato che la rotta 23 Ottobre p. p. dell' argine destro del fiume Po ai Ronchi presso Revere ha dipenduto da difetto di direzione. La quale circostanza che fu ed è cagione di immensi danni arrecati ad una popolazione di 60-m. abitanti, per una superficie di ben 65-m Ettari, fa vivamente deplorare che il Governo del Re abbia di troppo ritardato quella sistemazione dell'arginatura depressa, che era pur doverosa, e che non poteva da lui dilazionarsi se non quando avesse saputo scegliere tali Ufficiali del Genio Civile da poter contare sulla loro energia in tempo di piena.



 Camera dei deputati

Archivio storico

Allegato C.

N. 15
p. r.

Revere il 1. febbrajo 1872.

OGGETTO

Lavori Governativi

[Il R. Prefetto di Mantova, al quale ho creduto mio dovere di far presente come sarebbe necessario, ora che la stagione si presenta favorevole, di dar esecuzione ai promessi lavori di arginatura dei fiumi Po e Secchia nell'intendimento precipuo di dar mezzi di sussistenza alla povera gente dei Comuni, mi ha con Nota 30 Gennaio p. p. N. 60 Gab. fatto conoscere quanto qui appresso trascrivo per opportuna notizia e norma della S. V. Ill. e per conforme partecipazione a chi può averne interesse.]

IL COMMISSARIO DISTRETTUALE

GUIDINI

Al Sig. Sindaco

REVERE

Allegato D.

IL
PREFETTO DELLA PROVINCIA

DI
MANTEOVA.

N. 60 Gab.

Mantova 30 Gennaio 1872.

Al Sig. Commissario dist. di
REVERE

Non tutti i lavori idraulici da eseguirsi quanto prima nel Distretto di Revere possono immediatamente intraprendersi essendo per taluni di essi andate deserte le aste dal che è derivato qualche ritardo.

Ma le pratiche relative vengono sollecitate col maggior zelo. Intanto il Genio Civile mi informa che si è ripreso un lavoro nel vicino distretto di Sermide, finora impedito dal gelo, che altri lavori vanno ad incominciare sulla sponda sinistra del Po a facile portata dei braccianti di codesto Distretto, ed un lavoro di maggior importanza sta per incominciare sulla sponda destra, nel vicino Distretto di Gonzaga.

IL PREFETTO
BORGHETTI

R. GENIO CIVILE

Allegato E.

PROVINCIA DI MANTOVA

RIPARTO VI. DI REVERE

Revere, li 16 Ottobre 1872 ore 3 pom.

N. 606.

Oggetto

Informazione di prossima
piena di Po.

Lo scrivente si fa sollecito di notificare a Cod. Autorità che minaccia una piena di Po considerevole.

Si sa pur per Telegrafo — Po Becca il 15 Ottobre met. 4, 34 alle 12 merid, e Metri 4, 71 alle ore 6 pom. e crescita quindi di Centimetri 37 in sei ore.

È per questo che La si interessa a tenersi pronto per quelle prestazioni che a Cod. Municipio fossero domandate dagli Ufficiali del Genio Civile e per agevolare ai medesimi l'esatto adempimento dei loro ordini mercè, ove occorra, la presenza dei Reali Carabinieri.



di
REVERE

L'INGEGNERE DELLA SESSIONE VI.

SALVADORI

Camera dei Deputati
Archivio storico

R. GENIO CIVILE

Allegato F.

PROVINCIA DI MANTOVA

Chivica di Moglia 21 Ottobre 1872

RIPARTO VI. DI REVERE

Ore 6 pom.

N. 633

Oggetto

Informazioni di piena



All'onorevole Municipio
di
REVERE

L'attuale piena di Po si fa sempre più importante in guisa da assumere un carattere piuttosto serio e da esigere quindi che quanti si trovano addetti al servizio idraulico abbiano da adoperarsi con instancabile premura usando di tutti i mezzi che in tali emergenze stanno in loro potere, affinché venga allontanato il più piccolo pericolo che potesse essere minacciato.

Lo scrivente nell'atto stesso che dichiara di aver adottato tutte le misure le più energiche e di avere disposto sull'intera linea un presidio di vigilanza continuamente attivo ed ordinato, deve assicurare Codesta Onor. Autorità che tutti indistintamente i subalterni a lui soggetti, ben comprendendo l'importanza della loro missione e la responsabilità a loro addossata, si prestarono e si prestano tuttora con indicabile zelo.

Ma quanto più si facesse allarmante lo stato del fiume, tanto meno efficace riuscirebbe la loro opera, se non concorresse a coadiuvarla quella delle Autorità locali e di altre persone intelligenti che, animati da uno spirito filantropico, non lasciano tras-

correre certo nessuna circostanza straordinaria di tal fatto senza porgere la valida loro assistenza agli Ufficiali idraulici.

Soddisfatto per le pratiche già iniziate molto fruttuosamente ed a questo scopo da codesto spettabile Municipio, lo scrivente raccomanda perchè facendosi sempre maggiore il bisogno, esse abbiano a continuare con attività e premura, per la pronta somministrazione degli oggetti e mezzi che fossero per occorrere, ed anche per la sorveglianza mediante pattuglie di militi della G. N. specialmente nel corso della notte e in quei punti dell'arginatura prossimi agli abitati e dove si trovasse in corso un qualche lavoro d'istantanea difesa.

Il sott. trova di assicurare codesto Municipio che presentemente la difesa arginale in tutta la sua estesa non da luogo a timori, attesa la sua soddisfacente condizione di stabilità.



Camera dei deputati

L'INGEGNERE DI SEZIONE

SALVADORI

Archivio storico

Ricevuta alle ore 1 antim. del 22 Ottobre

BIANCHINI SEGRETARIO

R. GENIO CIVILE

Allegato G.

PROVINCIA DI MANTOVA

RIPARTO VI. DI REVERE.

N. 638

Chiacica di Moglia 22 Ottobre 1872

Ore 4. pom.

Sempre più si fa sentire il bisogno di dovere pur scongiurare unpericolo, costruire soprasogli atteso lo straordinario incremento del fiume. È duopo quindi impiegare una forza di uomini che abbiano incessantemente e senza interruzione alcuna da lavorare per la conformazione di detto soprasoglio nei tratti più depressi dell'arginatura.

Si fa quindi appello a Cod. Autorità perché immediatamente abbia da requisire quanto sarà necessario per evitare più dolorosi disastri.

Lo scrivente fa assegno dell'opera di Codesto Ufficio e quindi spera che possa a tempo essere provveduto.

Al Municipio

di

REVERE



deputati
Archivio storico

L. R. INGEGNERE DI SEZIONE

SALVADORI

Ricevuta alle ore 1 antim. del 23 Ottobre 1872

BIANCHINI *Seg.*

Allegato II.

Al Municipio di
REVERE

Stante il sempre progressivo aumento del Fiume Po trovo necessario il provvedere colla maggior forza possibile alla esecuzione dei soprasogli nei tratti più depressi dell'argine fronteggiante questo territorio Comunale, ed in mancanza di operai, trovo indispensabile di ricorrere a codesto Municipio, affinchè voglia colla massima urgenza [rintracciare e mettere a mia disposizione N. duecento lavoratori, allo scopo sopraindicato.

Revere 7 Ottobre 1868 (ore 7 ant.)

L'INGEGNERE DI RIPARTO
M. CANTELE

Camera dei deputati

Archivio storico

Allegato 1.

N. 2.

Revere, li 21 Ottobre 1872.

Ore 7 $\frac{1}{2}$ pom.

Inesivamente al fattole invito ia data 20 corr. vorrà disporre tantosto per un tiro bovi con aratro per praticare un soprasuolo innanzi al passo di Po e verso Bonizzo così esigendo la piena irrompente del fiume.

Alla Sig. BOTTURA ONESTA

Sig. BOTTURA MODESTO

Sig. Ecc. Ecc.

REVERE

Camera dei deputati

Il ff. di Sindaco

A. CAVICCHIOLI.

Archivio storico

Allegato L,

PROVINCIA DI MANTOVA
MUNICIPIO
di
REVERE

Revere addì 22 Ottobre 1872

Ore 2 ant.

N. 4.

In seguito ad ordine avuto dal Regio Genio Civile, ed a mente dell' Art. 126 della legge sui lavori Pubblici si invita la S. V. a subito fornire quanto maggior numero di uomini si possa, muniti di carriuole, vanghe, barelle ecc. coi loro capi relativi onde occuparli nell'erezione di un soprasuolo a sostegno dell'irrompente piena di Po.

Li invierà a questo Ufficio Municipale.

La S. V. provvederà anche al mantenimento di detti lavoratori non potendo occuparsene l'Ufficio scrivente sopracarico d'incombnze.

Con stima

Sig. Sindaco

di

VILLA-POMA
PIEVE DI CORIANO
POGGIO RUSCO
MAGNACAVALLIO

IL F. F. DI SINDACO

A. CAVICCHIOLI

*
N. B. Per dare autorità a questo invito si dovette farlo apparire come ordine preciso dato dal Genio Civile sebbene la lettera del Sig. Salvadori Allegato F. non contenga ingiunzioni di sorta.

Allegato M.

MUNICIPIO
DI
MAGNACAVALLO

N. 1115

OGGETTO

Sulla richiesta di lavoratori

Risposta alla Nota

N. 4

Magnacavallo li 22 Ottobre 1872

I lavoratori dei quali può disporre questo Comune devono essere diretti al Municipio di Carbonara, giusta conforme invito ricevutosi tanto dal Genio Civile, quanto da quel Municipio.

Sono quindi nella dispiacenza di non poter assecondare la domanda fattami da V. S. colla Nota d'oggi N. 4.

Con distinta stima

IL SINDACO

E. BOTTURA MODESTO

Camera dei deputati

Archivio storico

All'onorevole Municipio

di

RFVERE



N. 4541.

All'Onor. Signor Sindaco

DI

REVERE

Coll' appiedi nota accompagno alla S. V. diretti dal primo lavoratore iscritto N. 17 uomini da impiegarsi nei lavori all'argine di Po.

Poggio Rusco li 22 Ottobre 1872.

IL SINDACO

CAPPI.

(L. S.)

Chiari Baldassare Capo

N. pr.	Nome e Cognome	N. pr.	Nome e Cognome
1	Paganini Primo	10	Bellintani Giacomo
2	Barelli Ambrogio	11	Chiodarelli Francesco
3	Cozzi Vincenzo	12	Mozzarelli Benedetto
4	Paganini Giacomo	13	Prandini Giuseppe
5	Prandini Federico	14	Lui Venceslao
6	Savioli Luigi	15	Guandalini Liborio
7	Mastri Vincenzo	16	Bassoli Desiderio
8	Barotti Eugenio	17	Bianchini Vincenzo
9	Ferri Amadio		

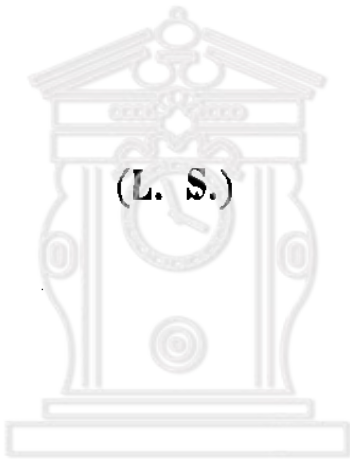
Allegato O.

Villa Poma 22 Ottobre 1872.

Dichiaro di avere ricevuto dal Signor **Sindaco** di Revere una lettera per espresso in data d'oggi. N. 4.

IL SINDACO

ANSELMO FORATTINI.



 Camera dei deputati

Archivio storico

Allegato P.

N. 4.

Revere, li 22 Ottobre 1872.

In appendice all' odierna mia N. 4, invito la S. V. Ill.^a ad officiare mediante apposito espresso il Sindaco di Mirandola a spedire il maggior numero possibile di braccianti muniti degli arnesi necessari per la costruzione di soprasuoli ed a sensi della suddetta mia.

Si prega per la maggiore sollecitudine perchè urge il bisogno estremo.

IL FE. di SINDACO

A. Cavicchioli

Allo Illustr. Signor Sindaco

di POGGIO RUSCO

Allegato Q.

Si accusa ricevuta dalla Nota del Sig. Sindaco di Revere diretta a questo Signor Sindaco sotto la data 22 Ottobre corr. N. 4.

Poggio Rusco li 22 Ottobre 1872. Ore 7 1/2 ant.

ACHILLE CRAICI Segr.

(L. S.)



 Camera dei deputati

Archivio storico

Allegato R.

N. 6.

Revere, li 22 Ottobre 1872.

I braccianti chiamati a lavorare su quest'argine di Po facendo presentire di voler abbandonare il lavoro, si invita V. S. a disporre perchè la forza dei R. R. Carabinieri si presti a far loro fare il proprio dovere.

Ove il creda potrà disporre di un rinforzo di qualche milite Nazionale.

IL ff. di SINDACO

A. Cavicchioli.

Signor Comandante la

STAZIONE DEI R. R. CARABINIERI

REVERE

Allegato S.

MUNICIPIO DI REVERE

N. 10

Revere li 22 Ottobre 1872

Ore 7 ant.

Forapani Luigi e Desiderio, Citelli Clodoveo e Forapani Vincenzo sono incaricati dal Municipio di Revere ad assoldare braccianti validi al lavoro, ciascuno dei quali fornito di badile e vanga e carretta a mano al prezzo di L. 3 per ciaschedun lavoratore per ogni dodici ore di lavoro, oltre il vitto, pane, formaggio, due pasti, e mezzo litro di vino ad ogni pasto, obbligati i sunnominati di presentare sul lavoro gli assoldati alle ore 6 pom. d'oggi.



PER LA GIUNTA

IL F. F. DI SINDACO

A. CAVICCHIOLI

Archivio storico

Allegato T.

Revere, li 13 Dicembre 1872

Dichiaro io sottoscritto di essermi recato per ordine di questo Municipio nella notte del 22 al 23 Ottobre p. p. alle corti del Sig. Bottura Scipione, Strazzi Giovanni Battista, Tamassia Cesare, Bottura Luigi ed altri per requisire lavoratori a difesa di quest'argine.

Erano meco un Carabiniere e la Guardia Nazionale Sig. Emmer Giovanni.

In fede

Il Maresciallo
COMANDANTE LA STAZIONE
dei R. R. Carabinieri
GUAZZONI I. GIO.



Camera dei deputati
Archivio storico